

## L'antigiudaismo nell'Europa cristiana

Tratto da: Giorgio De Vecchi, *L'antisemitismo nell'Europa cristiana* (in: *Corso modulare di storia antica e medievale*, Bruno Mondadori)

Fino alla fine dell'XI secolo le comunità ebraiche europee, pur già discriminate, poterono godere di una relativa libertà, sebbene non mancassero gravi episodi di violenze e di persecuzioni. Ma fu a partire dal XII secolo che il fanatismo antisemita si intensificò, alimentato dall'animoso spirito di crociata contro gli infedeli, i pagani e gli eretici, che in quell'epoca attraversò l'Europa cristiana.

L'antica accusa di deicidio, rivolta agli ebrei per avere messo a morte il Figlio di Dio, aveva già profonde radici nel Medioevo cristiano, quando nel 1096 masse fanatiche di pellegrini dirette verso Oriente dopo l'appello alla crociata di papa Urbano II si scatenarono contro le comunità ebraiche renane e danubiane, promuovendo terribili massacri. Da quell'epoca l'antigiudaismo si radicò in tutti i ceti sociali europei e assunse le forme pregiudiziali e stereotipe che si sono riprodotte attraverso i secoli e resistono tuttora.

L'avversione verso gli ebrei faceva leva presso la mentalità diffusa tra la gente comune anche su pregiudizi di origine economica la cui formazione è assai curiosa e complessa. La morale cristiana vietava il prestito a interesse, condannandolo come usura qualunque fosse il tasso applicato; ma una società che fondava la sua crescita e il suo sviluppo sull'estendersi dei mercati e dei commerci aveva come necessaria conseguenza la formazioni di attività di cambio valute e di prestito. In tale contesto, che già considerava gli ebrei peccatori e dannati, ad alcuni membri delle comunità ebraiche fu chiesto, e spesso imposto, di esercitare l'attività del prestito a usura e, quindi, di farsi carico del disprezzo e dell'odio che a quella professione era connesso.

Avendo a che fare molti di essi con le attività commerciali e con il denaro fu facile per il pregiudizio collettivo identificare tali attività con la natura stessa dell'ebreo; si sedimentò quindi nella mentalità comune lo stereotipo dell'ebreo ricco, avido e affamatore del popolo. Quando poi il divieto della Chiesa di prestare denaro ad interesse fu, nel tardo Medioevo, attenuato fino a scomparire di fronte al sorgere delle banche moderne, le capacità imprenditoriali acquisite in molti casi dagli ebrei, dopo alcuni secoli di esperienza, sollevarono, tra l'altro, le gelosie delle emergenti borghesie urbane e di mercanti e banchieri cristiani che vedevano negli ebrei dei temibili concorrenti.

Vescovi, borghesi, signori feudali, popolo minuto, tutti portarono il loro contributo alla persecuzione degli ebrei e alla costruzione di un'immagine moralmente infamante di questo popolo. Intorno ai "giudei" presero corpo leggende mostruose, che li accusavano di profanare le ostie, di avvelenare i pozzi d'accordo con i saraceni, di compiere sacrifici rituali di bambini, e pregiudizi e stereotipi, come quello dell'ebreo avido di denaro, nemico dei poveri e "assassino di Cristo".

Legislazioni antisemite si susseguirono nel corso del Medioevo: in particolare, fu vietato agli ebrei di costruire nuove sinagoghe, di occupare cariche pubbliche e fu loro imposto di portare sugli abiti un segno distintivo. Non appena qualche problema travagliava l'Europa, l'ebreo, per la sua irriducibile diversità, diveniva un facile capro espiatorio. Carestie, epidemie, eventi naturali furono spesso occasione di massacri e saccheggi di case ebraiche. Non stupisce quindi che nella terribile pestilenza del 1347-48 migliaia di ebrei, ritenuti responsabili del grande male che si abbatté sull'Europa, furono trucidati in un clima di terrore e di follia collettiva.

La paura e l'odio antisemita non erano destinati a esaurirsi, proiettandosi su tutta la storia europea e raggiungendo il culmine con l'aberrazione dell'Olocausto nazista.

## 1. Alle origini della separazione tra ebrei e cristiani

*I seguenti brani sono tratti dalle Epistulae contra Judaeos dell'arcivescovo di Lione Agobardo (769-840) e del suo successore Amolone.*

Per quanto si trattino con benevolenza, non riusciremo mai ad attrarli verso la nostra pura fede spirituale. Molti di noi, al contrario, dividono volentieri con loro i cibi del corpo e si lasciano anche sedurre dalla loro nutrizione dello spirito.

[Infatti] le cose sono arrivate al punto che i cristiani ignoranti pretendono che gli Ebrei predichino meglio dei nostri preti; alcuni cristiani arrivano a festeggiare il Sabato con gli Ebrei e a violare il sacro riposo della domenica.

Maledicendo l'infedeltà degli Ebrei e cercando di proteggere il popolo cristiano dal loro contagio, ho pubblicamente chiesto per tre volte che i nostri fedeli si tengano lontano da loro, che nessun cristiano li serva né in città né nei villaggi; e di lasciarli provvedere ai loro lavori con gli schiavi pagani; ho proibito inoltre di gustare il loro cibo e le loro bevande.

## 2. Una delle prime stragi

*Lo storico medievale Alberto d'Aix racconta nella sua Historia hierosolymitana (XI secolo) la strage di Worms del maggio 1096, compiuta in occasione della prima crociata.*

Là il conte Emicho, un nobile potentissimo in quella regione, aspettava con una forte schiera di tedeschi l'arrivo dei pellegrini che confluivano sulla via reale da parecchie direzioni. Gli ebrei di quella città, avendo saputo della strage dei loro fratelli e comprendendo di non poter sfuggire a una così forte schiera, si rifugiarono sperando di essere salvati presso il vescovo Rotardo e gli affidarono in custodia i loro enormi tesori e la loro stessa fiducia. Il presule nascose con cura il molto denaro affidatogli e sistemò gli ebrei in quel medesimo nascondiglio nella sua stessa dimora.

Ma Emicho e gli altri, consigliatisi, assalirono sul far dell'alba gli ebrei in quel medesimo nascondiglio con lance e frecce. Uccisero anche le donne e passarono a fil di spada perfino i bambini d'ambo i sessi. Allora gli ebrei, vedendo che i cristiani non risparmiavano neppure i piccolini e non avevano pietà per nessuno, si gettarono essi stessi sui fratelli, sulle donne, sulle madri, sulle sorelle e si uccisero vicendevolmente.

## 3. Le indicazioni del concilio lateranense del 1215

*Nel Medioevo si susseguirono provvedimenti e atti legislativi di carattere fortemente antisemita: in particolare agli ebrei fu proibito costruire nuove sinagoghe oppure occupare cariche pubbliche. Fu loro addirittura imposto di portare sugli abiti un segno distintivo. Riportiamo un brano tratto dagli Atti del Concilio lateranense del 1215 in materia di separazione tra cristiani e persone appartenenti ad altre religioni.*

Per evitare che a volte, per errore, cristiani abbiano rapporti con donne ebrae o saracene ed ebrei e saraceni con donne cristiane, **si decretava che costoro fossero** segnalati agli occhi del pubblico come ebrei e saraceni per mezzo del loro tipo di abito.

## 4. I frutti del pregiudizio: la profanazione

*Ecco una testimonianza tratta da Ly Mireur des Histoires del cronista belga Jean de Preis (XII secolo), che racconta di un presunto atto sacrilego compiuto da un ebreo.*

Al tempo dell'imperatore Enrico [Enrico IV di Germania, 1096-1106] dieci uomini perversi accusarono un Ebreo francese dicendo: «Ha fatto cuocere un'ostia con olio e acqua in un paiolo, noi si è guardato ed ecco che abbiamo visto galleggiare un bambino». Siccome lo volevano uccidere, egli sfuggì loro di mano, ma quelli saltarono su come per mangiarselo vivo e i giudici lo fecero prendere

e torturare, ma non confessò. Ma quando torturarono la moglie e i figli, questi riconobbe quel che non aveva pensato, e lo bruciarono

## 5. Contro ogni luogo comune

*Il poeta francese del XIII secolo, Goffredo di Parigi, nella sua Chronique rimée racconta che i banchieri ebrei erano benvenuti grazie ai loro bassi tassi di interesse.*

Tutta la povera gente si lamenta  
perché gli Ebrei furono molto più buoni facendo i loro affari  
di quanto non sono ora i Cristiani.  
Garanzie chiedono e vincoli,  
pegni domandano e tutto carpiscono  
per spennare e pelare la gente  
Ma se gli Ebrei fossero  
rimasti nel regno di Francia,  
i Cristiani avrebbero avuto  
un grandissimo aiuto, che non hanno più.

## 6. Gli ebrei sono accusati di essere causa dei mali della gente

*Riportiamo qui un brano tratto dalla fonte storica anonima Vitae Paparum Avenionensium: Clemens VI prima vita (XIV secolo).*

Nell'anno del Signore 1348 imperversò su quasi tutta la superficie del globo una tale mortalità che ben raramente se n'è conosciuta una simile. I sopravvissuti infatti erano appena sufficienti per la sepoltura dei morti o la evitavano con orrore. [...] E a questo male se ne aggiunse un altro: corse voce che taluni criminali, in particolare degli ebrei, gettavano dei veleni nei fiumi e nelle fontane, dal che la peste ricordata traeva incremento. E il motivo per cui sia cristiani che ebrei, degli innocenti, delle persone irreprensibili, furono bruciati, uccisi ed altre volte maltrattati nelle loro persone allorché tutto ciò proveniva dalla costellazione o dalla vendetta divina.



## 7. Intolleranza e risentimento

La miniatura qui a fianco raffigura un episodio di intolleranza antisemita verificatosi a Parigi nel 1380: gli assalitori sono ritratti nell'atto di impadronirsi dei beni di una famiglia ebrea. Le pratiche commerciali e finanziarie di alcune famiglie di ebrei consentirono loro di raggiungere, come i mercanti e finanzieri cristiani, un certo livello di benessere economico. Segregazione e stereotipi fecero sì che la gente comune si sentisse autorizzata, specie in periodi di crisi economica e sociale, a "rifarsi" sugli ebrei.

## L'ANTISEMITISMO MODERNO

Il termine *antisemitismo* (coniato nel 1879 dal tedesco Wilhelm Marr, fondatore di una «Lega degli antisemiti») è una pseudo-teoria scientifica che sostiene l'esistenza di razze umane biologicamente diverse e la conseguente superiorità biologica, culturale, intellettuale e morale della razza bianca rispetto a tutte le altre. L'impulso originario per la costruzione di una teoria della differenza razziale venne dalla linguistica dell'Ottocento, che rilevò la differenza linguistica tra *ceppo semitico* e *ceppo indoeuropeo*, radicata nel fatto che gli *arya* (= gli ariani) erano giunti in India e nel Nord Europa. Vi era, dunque, un nesso e una continuità tra queste lingue e popolazioni umane. E fu breve il passo che portò dal tracciare un identikit linguistico a un identikit antropologico, storico e nazionale: siamo nell'Ottocento e termini come *popolo*, *nazione* e *razza* sono determinanti. Se a ciò si aggiunge, poi, un certo darwinismo antropologico e sociale che vede nella *lotta per la sopravvivenza* il meccanismo che fa girare il mondo, abbiamo completato il quadro entro cui è possibile rivenire le basi per un discorso *razzista* e, quindi, *antisemita*.

Le basi delle teorie razziste furono enunciate dal francese **Arthur de Gobineau**, che non fu né un pensatore originale né antisemita, nel suo *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* (1853). De Gobineau costruì una lettura della storia umana centrata sulla nozione di *razza* e di *razza dominante*, che di volta in volta prevale e governa il mondo nel bene e nel male. Per il momento attuale e nell'immediato futuro sembrava che il fato avesse decretato la degenerazione della *razza bianca*, ormai corrotta perché mischiata con le altre, e la superiorità della *razza gialla* e della *razza nera*. Al rassegnato pessimismo del *Saggio* fece da contrappeso la speranza, espressa nell'opera *Il Rinascimento* (1877), che ancora non tutto fosse perduto, che la catastrofe poteva essere evitata.

De Gobineau raggiunse la popolarità negli ultimi anni della sua vita quando, divenuto amico intimo del musicista Richard Wagner, il suo pensiero si diffuse nel *circolo di Bayreuth*, da qui passò in Germania dove attecchì tra i gruppi dell'estrema destra, soprattutto la *Lega pan-germanica*, un potente movimento politico di cui molti aderenti erano insegnanti nelle scuole. È degno di nota che *Il Rinascimento* fu distribuito in migliaia e migliaia di copie ai soldati della Prima Guerra Mondiale. Giunte in Germania, le tesi di De Gobineau furono travisate e stravolte: la condanna della razza gialla e nera fu rivolta verso gli ebrei, mentre si affermava la superiorità razziale tedesca, erede dell'antica *razza ariana*. La costruzione del mito e del mistero della *razza ariana*, inoltre, deve molto a H. S. Chamberlain che ne *I fondamenti del XIX secolo* (1899), manifesto ufficiale della filosofia di Bayreuth, parlava di *religione germanica*, di *anima razziale*, di *Cristo profeta ariano* e del destino della razza germanica: salvare l'umanità dagli ebrei e dallo spirito ebraico ovvero i tedeschi, nuovo popolo eletto per un nuovo mondo, nella convinzione che tra ariani ed ebrei è in atto e deve compiersi una lotta all'ultimo sangue.

L'*antisemitismo*, ormai, è divenuto un fatto politico e un'arma politica, come insegna l'*affaire Dreyfus* (1898) e la vicenda de *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion* (1905). Quest'ultimo apparve in lingua russa a cura di S. Nilus e raccoglieva i verbali di 24 sedute segrete tenute da un gruppo di ebrei che progettavano un complotto per il dominio del mondo. Il testo rendeva conto dell'esistenza secolare del complotto ebraico e ne disegnava il quadro internazionale e la strategia: sovvertire l'ordine costituito, come premessa per la conquista del potere, attraverso la diffusione del *liberalismo* (gli ideali della *Rivoluzione francese*, che fu opera ebraica naturalmente) e l'azione demoralizzatrice (cfr. Darwin, Marx e Nietzsche) verso le masse popolari e non; la *massoneria*, la speculazione finanziaria (l'oro!), la stampa, la scuola e il mondo culturale, l'esercito e la polizia sarebbero stati utili strumenti per controllare la situazione e indirizzarla all'avvento del *regno di Israele*; il tutto doveva avvenire ovviamente segretamente, grazie ad *agenti* infiltrati in ogni dove e capaci di dirigere da dietro le quinte le diverse vicende di ogni stato nazionale (si sosteneva che questa mondiale e coordinata azione internazionale avrebbe ottenuto successo se si fossero mantenuti i confini attuali degli stati: il *Divide et impera* di romana memoria); alla causa, infine, avrebbe giovato anche l'antisemitismo: quale modo migliore per mascherare il complotto se non quello di presentare gli ebrei come una minoranza debole e vittima dei nemici della *Grande Rivoluzione* (quella francese)?

E questo non è che un saggio di quanto contenuto nel testo, che già a metà degli *Anni Venti* venne smascherato come totalmente falso: fu “fabbricato” a Parigi tra il 1895 e il 1902, dietro istigazione della polizia segreta zarista (l'*Okhrana*), al fine di colpire la politica di modernizzazione della Russia promossa nel decennio 1893 – 1903 da S. J. Vitte, Ministro delle Finanze. Ma la menzogna è dura a morire e il falso ebbe un credito e una diffusione enorme, fino ai nostri giorni

***L'antiebraismo hitleriano.*** La concezione del mondo di Hitler si basava sostanzialmente sull'idea della superiorità razziale della Germania e del suo destino di dominatrice del mondo. Le sue idee antisemite provenivano da varie letture e dalla frequentazione di alcuni circoli politici durante la sua permanenza a Vienna e a Monaco. In particolare, uomini politici come von Schoenerer, il borgomastro di Vienna Karl Lueger e il pubblicista Dietrich Eckart ebbero una particolare influenza sulla sua formazione antisemita. Tutti gli elementi del mito dell'ebreo concepiti da Hitler erano stati usati in precedenza da antisemiti austriaci e tedeschi alla fine del XIX secolo sotto varie forme come, per esempio, nei *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*. In *Mein Kampf* Hitler enunciò le proprie tesi deliranti e rudimentali facendo suo il principio della disuguaglianza delle razze: secondo tale teoria, la razza superiore è quella ariana che, per la sua purezza e le sue innate caratteristiche fisiche e intellettuali, è "*creatrice e portatrice della cultura e della civilizzazione*" e pertanto è la più adatta a governare il mondo. Gli altri gruppi umani, risultati dalle mescolanze di vari caratteri etnici, sono "*distruttori di civiltà*" e costituiscono una minaccia permanente per l'umanità superiore e civilizzata. Gli ebrei, che si collocano nel gradino più basso delle specie umane, sono una razza ostinata e diabolica il cui fine ultimo è distruggere la razza superiore ariana e di dominare il mondo. Per raggiungere il loro scopo, gli ebrei lavorerebbero incessantemente per accaparrarsi posizioni chiave nella vita politica, esercitando la loro potente influenza economica, provocando guerre e fomentando moti rivoluzionari, dei quali il marxismo è l'esempio più lampante. Essi praticherebbero la corruzione e la sovversione per inquinare il sangue della razza ariana. Hitler insisteva in modo particolare sul pericolo della contaminazione sessuale da parte degli ebrei, considerati microbi infetti venuti in Germania per propagare malattia e degenerazione. Occorreva dunque combattere gli ebrei in modo razionale tramite metodiche misure legali, fino alla loro sparizione. Risulta evidente l'uso strumentale dell'odio antisemita per convogliare sulla minoranza ebraica il risentimento popolare facendone il capro espiatorio per risolvere i conflitti sociali e la crisi economica.